

La vita di Peter Walkmen

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Daide Grazioli

LA VITA DI PETER WALKMEN

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014
Daide Grazioli
Tutti i diritti riservati

Prefazione

Peter Walkmen è un ragazzo come tanti altri, e come tanti altri ha delle aspirazioni nella vita, ma nessuno mai può prevedere quanto sia lungo ed impervio il cammino per esaudire i propri sogni.

A volte capita che le vicissitudini, favorevoli o contrarie, cambino completamente gli intenti facendo variare la strada che ci si è prefissati.

Vita normale

Peter Walkmen, vive in un appartamento confortevole con la zia Gertrude, in quanto diventato orfano di entrambi i genitori che hanno perso la vita in un incidente stradale quando era ancora piccolo.

Non ha mai sentito la loro mancanza in maniera diretta, anche se tante volte la sorella di suo padre è troppo despota e menefreghista nei suoi confronti, facendogli desiderare un'altra sistemazione, più consona alle sue esigenze di adolescente maturando.

«Peter! Sei sveglio?»

«Sì zia!»

«Forza, devi fare ancora colazione, tra un attimo passa lo scuolabus.»

«Eccomi, ma mangerò qualcosa al pub con gli amici, ciao un bacione.»

Lasciando sorpresa, per modo di dire, la zia, afferra lo zainetto ed il giubbino, uscendo come un razzo dalla porta, scendendo le scale seduto sul corrimano.

«Ah! I ragazzi di oggi sempre di corsa, non è più come una volta che si faceva il rito della colazione tutti assieme prima di uscire di casa al mattino!»

Lo scuolabus è ad un isolato, così Peter ha il tempo di accendersi una sigaretta, con la mente rivolta a Ma-

ry, la sua ragazza, che tra un quarto d'ora potrà baciare, impreca che se avesse qualche soldo in più, sarebbe andato a scuola in moto, invece di prendere quel fatiscante automezzo.

Il gruppetto di amici, John, Walter e Matthew lo sta aspettando alla fermata giocando, come al solito, con il *frisbee* comprato assieme come se fosse il totem della loro tribù, visto che il *boomerang* è considerato un'arma e quindi proibito in città, ma quando d'estate passa le vacanze dallo zio Carl, in compagnia, lo usa quotidianamente per andare a caccia o per solo divertimento.

Salutando i ragazzi con il loro gesto simbolico, si guarda in giro cercando Mary.

«Peter, la tua palla al piede e appena entrata nel pub con la sua amichetta del cuore.»

«Ok, ci vediamo in classe, vado a fare anch'io colazione.»

Il pub non è altro che un Mc Donalds's con reparti caffetteria, un ampio salone capace di contenere sia studenti che uomini d'affari, che lavorano nella moltitudine di uffici presenti in zona; tra la folla scorge Mary tutta sorridente tra un gruppetto di amiche, per farle una sorpresa le arriva alle spalle non potendo fare a meno di sentire i discorsi sconci e denigratori sul comportamento dell'altro sesso, noncurante di tutto ciò, le tocca il sedere, Mary voltandosi esclama:

«Johnny! Dai smettila... ops... Peter che ci fai qua?»

«Fino a prova contraria sono uno studente, volevo salutarti, ma visto che sei così impegnata, ti lascio divertire con quelle cretine delle tue amiche e con il tuo amico Johnny!»

«Ma no! Cos'hai capito Peter, per favore non fare così!»

Ormai è già all'uscita del pub, alquanto adirato, sbattendo la porta ed urtando alcuni ragazzini incolpevoli.

«Che c'è Peter, sembri un dingo con la rabbia!?»

«Niente fatti i cazzi tuoi! Scusa Matthew... senti per caso conosci un certo Johnny?»

«Ce ne sono tantissimi di Johnny in questa scuola, bisogna sapere chi stai cercando!»

«No niente, andiamo in classe.»

Le lezioni cominciano pedanti ed interminabili, Peter assorto nei suoi problemi di gelosia, guarda fuori dalla finestra come se fosse solo nella stanza.

«Signor Walkmen, crede di imparare le basi dell'informatica studiando ornitologia?»

«Mi scusi professore, è che oggi non sto bene ho un mal di testa.»

«Allora le consiglio di andare in infermeria a farsi dare un *cachet* e tornare velocemente, lo sa che questa roba, come la chiamate voi, è importante, l'anno prossimo andrete all'università, là non hanno pietà se hai ascoltato, hai ascoltato, altrimenti se ne fregano, supponendo che conosciate già le cose basilari chiaro!»

«Sì professore, mi scusi ancora, non volevo mancare di rispetto.»

Al suono della campana, esce come un razzo dalla scuola con l'unico intento di tornare a casa.

Walter lo rincorre bloccandolo all'uscita per cercare di convincerlo a rimanere ancora e non nascondersi come uno struzzo, del resto se ha un problema, questo va risolto parlando e non rinchiudendosi in se stesso facendo giustizia sommaria con tutti e soprattutto con la sua stabilita psicologica in un momento così cruciale della sua vita.

Dopo qualche attimo di silenzio, dà ragione

all'amico, in fondo forse è stato troppo impulsivo, e non sa ancora chi sia questo Johnny.

Nel pub, i ragazzi, prendono posto al solito tavolo, ordinando della birra e dei *Mc. Burger* giganti, che costano meno (chissà come mai e cosa ci sarà dentro, però sono buoni da far paura), Peter, quasi assente dai discorsi e rispondendo a monosillabi, cerca Mary senza esito però, dopo aver bevuto un sorso dal boccale ed aver dato un morso al mega *burger*, ricorda che oggi Mary ha lezione continuata fino alle 17.00 del pomeriggio, quindi la loro discussione dovrà essere rimandata al giorno successivo.

Verso le 16.00, come tutti i giorni tranne che il giovedì, rincasa tra lo sconcolato e l'impaziente; zia Gertrud non è in casa, meglio, così non dovrà spiegare il suo stato d'animo, ora deve studiare e concentrarsi sul suo futuro da manager informatico e chissà forse specializzato in ingegneria nucleare alla NASA, un'utopia che al momento gli dà la carica per lo studio.

«Peter sono tornata, ora preparo la cena, stasera faccio la minestra di porri, ti va?»

«Sì zia, tanto la fai tutte le sere!»

«Maleducato! Chi ti ha insegnato a rispondere così?»

«Lo zio!»

«Eh! Beh!... Effettivamente!»

Quando finisce la cena, augura la buona notte, si ritira di nuovo in camera e con le cuffie alle orecchie ascolta i "DOORS" fino ad addormentarsi con queste forti parole e portentosi ritmi.

L'incontro con Mary

La mattina successiva si ripete la stessa storia, però Peter:

«Zia quand'è che mi comperi una moto?»

«Quando sarai promosso agli esami e dopo aver lavorato per tutta la stagione estiva, ti potrai permettere di avere i soldi per comprartela, caro mio con la mia pensione e quella dello zio riusciamo ad arrivare a fine mese, ma ti prometto una cosa, se finirai l'università, avrò pronto un gruzzoletto per te, così da fare il "*gir in giro*" (qualche anno sabbatico viaggiando per il mondo, per diletto oppure per semplice avventura) o affittare un ufficio ed iniziare la tua attività.»

«Ma a me la moto serve!»

«Pazienza Peter, pazienza.»

Lo scuolabus è quasi all'angolo, con una corsa lo afferra al volo pensando a Mary e a come sarebbe bello fare il "*gir in giro*" con lei; la solita *gang* è lì ad aspettarlo ridendo come dei pazzi.

«Che c'è ragazzi!»

«Sappiamo chi è Johnny, ed ora sono problemi tuoi, Mary ti sta aspettando al pub vai, vai pure!»

Le risate degli amici lo lasciano un tantino perplesso, chi sarà il fantomatico concorrente?

Entra nel Mc Donald's inquadrando subito il viso di Mary cupo ed adirato.

«Ciao.»

«Ciao, vuoi sapere chi è Johnny vero? Prima voglio le tue scuse.»

«Scusa mi sono comportato da stupido.»

«Bene, Johnny vieni qua, Johnny!»

Da sotto il tavolo spunta fuori il muso di un cagnolino scodinzolante con le orecchie basse.

«Ecco ti presento Johnny, è il mio cane, e siccome mi salta sempre sulle chiappe per farmi le feste, mi è venuto istintivo rimproverarlo, non sapevo che invece eri tu amore.»

«Scusami, scusami tanto, non so cosa mi sia preso ieri, cosa posso fare per farmi perdonare?»

«Questa mattina tieni con te Johnny, così farete amicizia e non sarai più geloso.»

«Come faccio...? E a scuola? Domani ho un test, non posso mancare e i cani non possono entrare nella scuola è proibito!»

«Vorrà dire che oggi marineremo la scuola e andiamo via tutti tre assieme.»

«Oddio! Non posso, non l'ho mai fatto!»

«C'è sempre una prima volta! Dai andiamo vieni con me ho una sorpresa.»

Così, per la prima volta nella sua vita, Peter si prende un giorno d'evasione dall'ambiente scolastico per provare l'ebbrezza di compiere un gesto che va contro i dettami etici e morali della zia Gertrud.

Mano nella mano, con il cane dietro, prendono il largo verso questa nuova avventura, dirigendosi verso il centro della città, Mary è così bella e spensierata, corre, salta, gioca con il cane, abbraccia Peter e salta come un canguro, tutto sotto gli occhi della folla che